

Mercoledì 25 gennaio è stato ospite del Club il dottor Gianluigi Scannapieco, attuale Direttore Generale del Burlo.

Nato nel 1957 a Salerno, si è laureato in Medicina a Padova nel 1981 dove si è pure specializzato in Medicina Interna, angiologia e Cardiologia e più recentemente anche in Igiene e Medicina Preventiva e in Management per Direttori di Aziende Sanitarie nel Veneto. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni delle sue ricerche, tra cui il progetto “L’Azienda in rete con gli sportelli sul territorio” premiato nel 2010 nell’ambito di un Forum della Pubblica Amministrazione.

*Il Direttore Generale è l'organo responsabile della gestione complessiva dell'Istituto, di cui è legale rappresentante e titolare dei rapporti esterni; dura in carica da tre a cinque anni ed è nominato dal Presidente della Giunta Regionale.*

Del Burlo ha recepito subito due aspetti: quello di struttura ospedaliera di Ricerca IRCCS e quello di presenza amata dalla città.

Ha ricordato quindi che di IRCCS pediatrici in Italia ne esistono soltanto tre, di cui due pubblici, il Burlo di Trieste e il Gaslini di Genova, e uno privato, il Bambin Gesù di Roma. Quindi egli capisce benissimo e condivide l’apprensione che i triestini hanno ogni volta che si parla di mettere le mani sul Burlo: è un patrimonio di altissimo livello della città. ma, come a Genova, anche a Trieste la specialità pediatrica è nata dalle fondazioni private, sorte da patrimoni familiari, poi divenute pubbliche. Come noto, la caratteristica di un ospedale che faccia anche ricerca è quella di agire per la salute dei degenti pensando anche alla possibilità di cure innovative e alla prevenzione. “Giù le mani dal Burlo” è la frase che si sente ripetere ogni volta che si parla di modificarne la struttura organizzativa o del trasloco a Cattinara, col timore che il Burlo venga fagocitato dall’ospedale grande. Ebbene Scannapieco assicura che ciò non può avvenire poiché il Burlo ha una sua specificità per cui non può divenire un settore di un altro ospedale. Trieste è un po’ decentrata rispetto al territorio regionale, ma non c’è confronto tra il Burlo e il settore pediatrico dell’ospedale – per esempio – di Udine, laddove si cura e basta, con una ventina di posti letto. Si discute anche di punti nascita, che si vorrebbero più numerosi per essere meglio distribuiti territorialmente, ma a questo proposito per tutta la casistica pediatrica, bisogna fare un altro ragionamento: partire da riflessioni storiche, secondo cui possiamo constatare che nel secolo scorso le famiglie erano molto numerose e la mortalità infantile era molto alta (a livello del Mozambico) mentre oggi la natalità è molto contenuta ma per i bimbi che nascono la mortalità è bassissima. L’Italia è tra i Paesi con la mortalità infantile più bassa al mondo. Anche i vaccini hanno prodotto un esito molto positivo, per cui malattie che erano molto comuni e invalidanti, come la polio, se non anche mortali, come la difterite o la meningite, sono praticamente dimenticate. Oggi si ammala un numero minore di bambini, ma le loro malattie sono meno frequenti e quindi anche meno studiate e meno facilmente curabili. Si capisce quindi come sia necessario concentrare in pochi centri ospedalieri i bambini che si ammalano per consentire un più alto numero di casi osservabili da cui trarre possibili cure.

Nella nostra Regione nascono circa ottomila bambini all’anno e anche le famiglie di nuovo insediamento, pur provenendo da paesi dove le famiglie sono numerose, qui limitano il numero di figli adeguandosi a quello che è il modello familiare “occidentale”.

Come equilibrare quindi la necessità dei medici di studiare la casistica senza obbligare i bambini ad allontanarsi troppo dalla loro città? bisogna orientarsi a creare una rete sul territorio dove siano i medici a spostarsi, ma ciò richiede lo sforzo di tutta la struttura, non del personale medico soltanto, ed è quello che

il dottor Scannapieco sta iniziando a fare spiegando al personale del Burlo quanto sia essenziale il loro coinvolgimento per mantenere alto il livello dell'Ospedale e l'amore che la città ha per esso.